TERRORISMO l'incubo continua

Commando scoperto a piazzare una bomba nella strada delle rappresentanze diplomatiche
Poi furiosa sparatoria: sarebbero morti due assalitori, un poliziotto e una passante

Incerti obiettivi e dinamica dell'agguato
Dalle autorità versioni diverse, poi la rassicurazione: situazione sotto controllo
Le Nazioni Unite: la nostra sede è altrove

Damasco, assalto al quartiere delle ambasciate

Attacco terrorista, in fiamme un ex edificio dell'Onu. Battaglia con la polizia siriana

Umberto De Giovannangeli

Una serie di esplosioni a catena, accompagnate da prolungate raffiche di mitra. Una battaglia in piena regola, protrattasi per circa un'ora e combattuta con granate e colpi di artiglieria. Dense colonne di fumo si alzano dagli edifici colpiti, mentre il suono lancinante delle ambulanze squarcia il silenzio della notte. Il palazzo che un tempo ospitava gli uffici delle Nazioni Unite distrutto dalle fiamme, danni alla sede diplomatica canadese. Ore 20:00, Damasco scopre il terrore. A tremare è il quartiere residenziale di Mazzeh, nel quale si trovano molte ambasciate, tra cui quelle del Canada, della Gran Bretagna, dell'Iran e dell'Arabia Saudita.

«Un gruppo terroristico» ha lanciato un attacco nel quartiere di Mazzeh, ammette l'agenzia ufficiale di stampa siriana Sana. Le notizie si accavallano, la paura cresce di ora in ora, ma bisognerà attendere altre ore per avere una versione ufficiale, ancorchè lacunosa. La battaglia sarebbe scoppiata dopo che un misterioso commando terrorista (silenzio sull'identità) avrebbe piazzato una bomba sotto un auto nella strada delle ambasciate. Ma la ricostruzione e la dinamica restano incerte. Dopo l'esplosione sarebbe partita una furiosa sparatoria, il cui bilancio finale sarebbe di quattro morti: due degli assalitori (terroristi, ma di quale gruppo?), un poliziotto, una passante. Testimoni hanno parlato di un edificio in cui hanno sede gli uffici dell'Onu in fiamme, ma si è poi appreso che da tempo la eede dell'Onu è altrove.

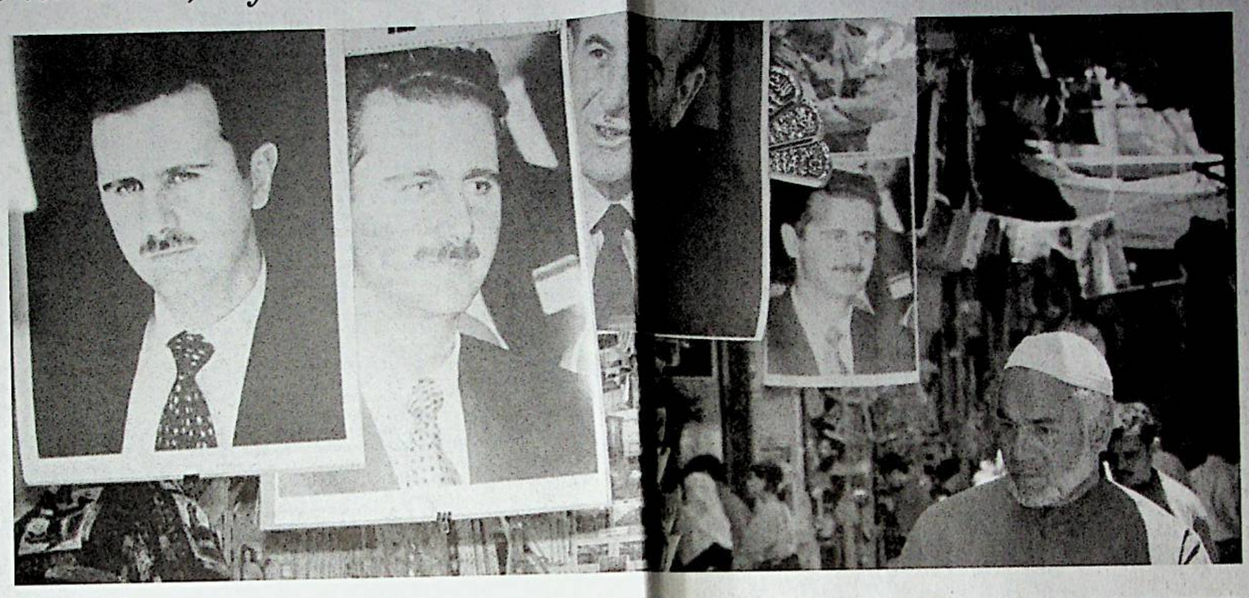
«Un gruppo terrorista e di sabotatori ha aperto il fuoco indiscriminatamente nel quartiere di Mazzeh», ripete per molto tempo l'agenzia Sana. «Le forze di sicurezza - aggiunge l'agenzia ufficiale - hanno reagito ed ora hanno il pieno controllo della situazione». La televisione israeliana riferisce di almeno quindici feriti, particolare che verrebbe smentito dalla versione ufficiale finale. Per ore, le linee telefoniche a Damasco restano isolate, così come i cellulari. La via che conduce all'ambasciata degli Stati Uniti che si trova in un quartiere adiacente a quello di Mazzeh viene chiusa dalle forze speciali siriane.

Le fonti ufficiali cercano di rassicurare la popolazione e la comunità internazionale, ma non possono negare l'evidenza. A dare conto della dimensione dell'attacco terroristico sono le testimonianze di abitanti del quartiere colpito, che hanno riferito di numerose ambulanze accorse sul luogo degli scontri a sirene spiegate e che hanno caricato «numerosi feriti».

Col passare delle ore, i contorni dell'attacco terroristico si fanno più nitidi, e inquietanti, così come il bilancio degli scontri. L'agenzia Sana afferma che un «gruppo terrorista» composto da quattro persone ha aperto il fuoco sui passanti e le guardie all'ingresso dell'ambasciata del Canada, e la polizia siriana ha sua volta ucciso due degli uomini armati e ferito gli altri due. Secondo fonti diplomatiche occidentali nella capitale siriana, l'obiettivo dei terroristi era forse la sede di qualche ambasciata e non, come detto in un primo momento, la sede delle Nazioni Unite.

Alla fine la stessa agenzia ufficiale siriana deve ammettere che è proprio il palazzo che ospitava un tempo gli uffici delle Nazioni Unite, situato in prossimità dell'ambasciata del Canada, che ha subito alla fine solo lievi danni. Le notizie si rincorrono in una Damasco in preda al panico. Senza spiegazioni, alle 22:30 l'agenzia Sana annulla le informazioni date in precedenza. Il silenzio ufficiale cala sulla notte di fuoco. Scatta la censura che non annulla però le fiamme, le esplosioni, i morti e aumenta gli interrogativi sulla natura e gli obiettivi dell'attacco terrorista.

Secondo le prime notizie diffuse dalla Tv qatariota Al Jazira, sempre molto informata, dei terroristi che hanno compiuto l'attacco, quattro sono morti ed altri tre sono stati feriti. Ma come detto, anche questa versione, viene ritoccata in tarda note. Buon ultima, sui fatti interviene anche al Tv di Stato siriana. Dopo aver oscurato per diverse ore i drammatici eventi, la televisione «informa» che dopo un'ora dai primi colpi d'arma da fuoco seguiti dalle esplosioni, le forze di sicurezza «hanno ripreso il pieno controllo della situazione ed eliminato i sovversivi». Alla fine la versione ufficiale. Si dà il bilancio dei morti, si ripete che la situazione è sotto controllo, ma non si spiega nulla sull'obiettivo e sull'identità dei terroristi. Unica cosa chiara: per Damasco è una notte di paura e di interrogativi che attendono ancora una risposta.



Il ritratto del Presidente siriano Bashar Assad e del padre suo predecessore appesi in in mercato di Damasco

Afghanistan, prima esecuzione capitale a Kabul dalla fine del regime dei Talebani

KABUL *Prima esecuzione in Afghanistan dopo la caduta del regime integralista dei Taleban, nel 2001. Un ex comandante militare, condannato per aver ucciso decine di persone tra cui una delle sue mogli, è stato messo a morte con una pallottola alla testa, suscitando la protesta di Amnesty International. Il condannato, Abdullah Shah, è stato «giustiziato» una settimana fa nel carcere di Pul-e-Sharkhi, alle porte di Kabul. L'esecuzione è stata approvata dal presidente Hamid Karzai, il quale inizialmente aveva chiesto alla Corte suprema di commutare la pena in ergastolo. Ma, come ha spiegato oggi il suo portavoce Jawed Ludin, l'«efferatezza» dei crimini imputati a Abdullah Shah e le «prove schiaccianti» contro di lui hanno convinto Karzai a firmare la sua condanna a morte. «Ha ucciso una delle sue mogli versandole dell'acqua bollente addosso e la sua bimba appena nata sbattendola contro il muro», ha detto Ludin, secondo cui «l'esecuzione è stata ordinata per garantire la giustizia». A Abdullah Shah era affidato il comando della zona di Paghman, nella periferia della capitale, ai tempi della guerra contro l'occupazione sovietica. Noto per la sua spietatezza, l'uomo usava tra l'altro assalire e depredare i viaggiatori sulla strada tra Jalalabad e Kabul, secondo fonti afghane. L'annuncio della sua esecuzione ha coinciso ieri con una parata militare organizzata dal governo a Kabul per celebrare il 12esimo anniversario del crollo del regime comunista.*

Nello storico incontro a Bruxelles chiama Prodi «fratello». Le proteste degli esiliati libici: a Tripoli calpestati i diritti umani

Gheddafi si scopre un europeista convinto

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Il colonnello Gheddafi non lasciava la sua tenda da 15 anni. L'ha piantata a Bruxelles, nel cuore dell'Europa. Ospite di Romano Prodi, che ha chiamato «fratello», ha fatto una visita spettacolare. Ma lo è stato di più il suo discorso. «È la Libia il ponte tra l'Europa e l'Africa», ha proclamato. E il Mediterraneo non sarà più il trampolino di lancio del colonialismo. Delle invasioni «romane». Gheddafi è un fiume quando, verso le 15, appare insieme al presidente della Commissione, nella sala stampa del Breydel. Nel palazzo era arrivato alle 11.30. Ha salutato con il pugno chiuso un gruppo di sostenitori. Ha sentito anche le grida di un altro gruppo di esiliati libiche che hanno invocato il rispetto dei diritti umani. Un attimo di stupore c'è stato quando un libico, con auricolare all'orecchio da sembrare una guardia del corpo, è spuntato alle spalle del colonnello con l'intenzione di dargli una lettera. È stato allontanato di peso con Gheddafi e Prodi rimasti indifferenti.

Il presidente della Commissione ha dato dell'«audace» al suo ospite, avvolto nel tradizionale pastrano e scortato dalle sue quattro amazzoni in divisa. Il giudizio era riferito alla recente decisione di chiudere con le armi di distruzione di massa E Gheddafi ha ricambiato con ripetuti apprezzamenti. Il viaggio è stato classificato, ovviamente, tra quelli storici. E il leader libico non ha perduto l'occasione per sottolinearlo. Gheddafi ha parlato per 25 minuti, contro i 5 di Prodi. Ligio al protocollo, il presidente della Commissione ha auspicato l'inserimento, prima possibile, della Libia nel «processo di Barcellona» avviato dall'Ue con i paesi del Mediterraneo e ha salutato il nuovo corso di Tripoli come ls chiave per guadagnarsi il «rispetto dell'Europa e del mondo». Prodi ha aggiunto che i colloqui di Bruxelles (Gheddafi ha incontrato anche il premier belga, Guy Verhofstdat e l'Alto commissario Ue, Javier Solana) hanno confermato le condizioni per «avanzare sulla strada della cooperazione, senza problemi nascosti e senza seconde intenzioni».

Il colonnello Gheddafi nella sede della Commissione europea a Bruxelles

Il discorso di Gheddafi doveva essere una semplice dichiarazione. Invece, il leader libico ha fatto un comizio. Ma senza alcuna retorica, né propaganda. L'immagine del Mediterraneo e della Libia come ponte gli è servita per affermare l'«opportunità storica per la pace» che non va sprecata in Medio Oriente. «Lo diciamo agli Usa e all'Ue - ha affermato Gheddafi - lo diciamo fiduciosi e a voce alta: non sprechiamo questa opportunità». «Spero che non saremo costretti a tornare indietro al giorno quando c'erano bombardamenti ed esplosioni - ha sottolineato - come ora sta avvenendo in Iraq ed in Palestina» perché le vittime sono donne e bambini e il campo di battaglia è la sala da pranzo e la camera da letto».

Gheddafi non ha rinnegato la validità della lotta armata di liberazione dei popoli, altrimenti avrebbe dovuto rinnegare le sue scelte. «Anche Mandela sarebbe a quest'ora un terrorista», ha affermato. È il momento «di raccogliere i frutti» della lotta contro il colonialismo puntando alla «pace, alla stabilità e allo sviluppo».

A braccio, tradotto in inglese dall'arabo, ha ricordato che non ci sono più «sfide e nemici comuni per tutti noi che ci siamo combattuti in altra epoca». Se si tornasse al passato, ha detto, ci sarebbero soltanto rovine. Il protocollo è stato ampiamente rotto e Gheddafi si è diffuso ampiamente. Prodi lo ha ascoltato con un misto di interesse e divertita sorpresa. «È un grande giorno», ha detto il presidente della Commissione. E Gheddafi, anche pratico, ha chiesto una stretta collaborazione alle imprese occidentali per le strutture di estrazione del gas e del petrolio e sottolineato più volte il grande tema dell'immigrazione dai paesi africani.

L'Eta minaccia nuovi attentati in Spagna

MADRID *Il gruppo armato separatista basco Eta ha minacciato di attaccare località turistiche in Spagna, in lettere inviate a diverse ambasciate a Madrid. Lo hanno annunciato fonti diplomatiche.*

Prima della comparsa di tali missive, l'Eta taceva da diverse settimane, in concomitanza con una serie di operazioni delle polizie spagnola e francese, che hanno portato all'arresto di almeno otto sospetti militanti e alla scoperta di un covo con armi ed esplosivi. L'organizzazione separatista ha spesso preso di mira, durante la stagione estiva, spiagge e altre località turistiche in Spagna. Il turismo contribuisce con il 12% al Pil del Paese. Fonti presso le ambasciate di Germania e Gran Bretagna - Paesi dai quali provengono molti dei turisti stranieri - hanno confermato di aver ricevuto le lettere.

In edicola oggi con l'Unità

- Libro "Il comunista che mangiava i bambini" € 4,90 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- VHS "I nostri anni" € 6,50 in più

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli
- carta di credito Visa o MasterCard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su l'Unità PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GIZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.42008911
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00